

*Dagli scritti politici del nostro Arbëreshë Antonio Gramsci vi presentiamo un "estratto" di alcuni suoi "vecchi" articoli giornalistici a commento dell'attualità "storica" del "Bel Paese". Buona lettura.*



**Antonio Gramsci all'età di 15 anni**  
[Foto tratta da immagini internet]

## **1. Il paese di Pulcinella<sup>i</sup>**

[...] Lo Stato italiano... ha finalmente rivelato la sua intima essenza: esso è lo Stato di Pulcinella, è il dominio dell'arbitrio, del capriccio, dell'irresponsabilità, del disordine immanente, generatore di sempre più asfissiante disordine. Negli Stati assoluti esiste un solo autocrate, depositario della sovranità e del potere: nel paese di Pulcinella gli autocrati si moltiplicano per generazione spontanea: la tribù dei segretari e sottosegretari di Stato è un semenzaio di poteri autocratici, ognuno dei quali opera per conto proprio, fa, disfa, accavalla e distrugge, distrugge la ricchezza nazionale [...]

Ognuno di questi... ha trasformato la sfera della sua azione in una satrapia indipendente dalle leggi generali, in uno Stato nello Stato, dove l'abuso e il sopruso sono la quotidiana attività, che travolge e dissolve le tradizioni, la sicurezza, gli interessi cosiddetti legittimi, le gerarchie sentimentali e autoritarie, i rapporti sociali. [...]

Stato capitalista, costretto dagli avvenimenti a strafare quando è incapace al semplice fare, che interviene nella sfera d'azione delle private iniziative e determina solo confusione, turbamento, arresti di sviluppo, che proclama a gran voce libertà e ordine, e trema per ogni parola eterodossa, per ogni affermazione teorica di principio. Lo Stato italiano è lo Stato di Pulcinella, dove nessuno comanda perché un'infinità di irresponsabili comandano, dove nessuno crea, perché gli incompetenti riddano attorno agli stipendi e alle sinecure, dove il domani è buio perché non esiste un'attività generale organizzata che segua rettilineamente una via conosciuta. È il paese del disordine permanente, della censura permanente, dello stato d'assedio permanente, anche se decreti e disposizioni particolari annunziano, confermano, ripetono, avvertono, assicurano. [...]

Pulcinella trema; egli ha sentito rumore e il terrore bianco gli ha fermato il cuore, gli ha spezzato i tendini, gli ha atrofizzato il cervello.

## **2. Carattere<sup>ii</sup>**

[...] Ci meravigliamo che i nostri avversari non comprendano che possiamo e dobbiamo esistere noi.<sup>iii</sup> Ci meravigliamo che i nostri avversari non comprendano che noi possiamo e dobbiamo avere una personalità, dei compiti, dei fini, dei metodi, che non sono i loro. Ci meravigliamo, ma non

andiamo in collera. Questa incomprendimento dei nostri avversari è una prova della loro deficienza. Essi non comprendono il nostro carattere, perché essi stessi non hanno carattere. [...]

La loro mentalità si è formata attraverso il trasformismo. La loro vita è la vita del giorno per giorno. Non sanno vedere più in là del fatto attuale. Anche se giovani singolarmente, sono vecchi come collettività. E i vecchi non hanno uno scopo importante nella vita. Pensano solo a superare volta per volta gli ostacoli, le insidie al loro organismo indebolito. Biologicamente il vecchio non ha carattere, perché è di là dalla parabola. Egli consuma le energie accumulate in giovinezza, e non può immaginare più, non può più comprendere che ci sia chi si preoccupi invece di moltiplicare le cellule e i tessuti del suo organismo, chi si preoccupi che il suo scheletro osseo sia saldo, non subisca delle deviazioni, ma si rinsaldi omogeneo, tale da essere quello di un uomo biologicamente perfetto e non un ammasso di materia cartilaginosa, che si affloscia e si deforma a seconda degli urti delle forze esteriori. [...]

Si sono convertiti per sentimentalismo o per spirito di adattamento. Il sentimentalismo è diventato così il principio politico costruttivo della vita pubblica italiana. Il sentimentalismo che distrugge il carattere, che impedisce la formazione del carattere. Che alla vita logica sostituisce la confusione, al distinto, l'indistinto e il caotico. Che nega ogni programma concreto, perché è disposto a modificarsi a seconda delle contingenze che il caso crea. Che è disposto a costringere le sue idee elementari, i suoi principi istintivi nelle strettoie che gli avvenimenti preparano e impongono. Questa accomodabilità diventa un abito, determina un modo speciale di pensare. [...]

I nostri avversari... dinanzi a degli uomini di carattere, perdono la bussola, brancolano nel buio, si disperdono in tutti i vicoli ciechi del pettegolezzo, della maldicenza, della diffamazione. Non comprendono un contegno rettilineo, rigidamente coerente. Sono ipnotizzati dai fatti, dalla attualità. Non comprendono l'uomo di carattere, che i fatti e l'attualità pesa e giudica non tanto in sé e per sé quanto per la concatenazione che hanno col passato e con l'avvenire. [...]

I nostri avversari non comprendono questo. In Italia non si conosce il carattere.

### 3. La tua eredità <sup>iv</sup>

La società contemporanea: una fiera rumorosa, di uomini in delirio; nel centro della fiera una giostra che rotea turbinosamente, fulmineamente. Ognuno dei presenti vuol saltare in groppa a un lucente e ben bardato cavallino, a una sirena dai languidi occhi; vuole adagiarsi nei morbidi cuscini di una carrozzella. È un precipitarsi disordinato e caotico della folla in tumulto, è un osceno acrobatismo di arti scimmiesche. Diecimila cadono riversi, dopo essersi fiaccate le membra, uno per diecimila passa, si aderge su questi corpi innumeri, spicca il salto giusto, e trasvola nel turbine infernale.

Tu vuoi partecipare alla gara. Hai probabilità, anche tu, di fortuna. Arrivare significa diventar ricco, essere signore della vita, conquistare la propria libertà.

Ecco: la libertà. Fermiamoci. La ricchezza non è un fine, certamente; se diventa fine si chiama avidità (avarizia). **È mezzo per un fine: la libertà.** Un soldo che possiedi, è un soldo di libertà a tua disposizione, è un soldo di libera scelta. La proprietà è la garanzia che questa libertà sarà continua. La proprietà di una parte di ricchezza (strumento di lavoro) è possibilità di ampliare ancora il dominio della personale libertà. Il diritto di eredità è la garanzia che la tua personale libertà sarà anche della tua prole, dei tuoi cari. Poiché il tuo fine non è un circoscritto fatto materiale, poiché tu non sei un avido di benessere meccanico, ma di libertà, consegue che il tuo fine non è individuale: è un'immortalità. Senti che i tuoi figli ti continueranno, come tu continui i tuoi padri, e vuoi garantita la libertà del tuo spirito immortale. [...]

Tutti gli uomini hanno questa aspirazione, tutti gli uomini vogliono diventare proprietari di libertà, di libertà garantita, di libertà trasmissibile. Se essa è il sommo bene, è naturale si cerchi di farne partecipi i propri cari, è naturale si accetti il sacrificio per creare questa libertà, anche sicuri

di non goderla per se stessi, solo per assicurarla ai propri cari. La preoccupazione diventa in taluni casi così pungente da spingere al delitto, alla perversione, al suicidio. Madri si prostituiscono per racimolare un peculio di libertà ai figli; padri si uccidono con l'apparenza della disgrazia perché i figli godano subito l'assicurazione della libertà.

La libertà è solo un privilegio: ecco perché si manifestano queste perversioni. La società è una fiera: la fortuna è una giostra. La maggioranza deve necessariamente fallire nella gara atroce. È dunque essa non spirito, non partecipa essa della immortalità della storia? Esiste la immortalità senza l'esteriore continuità? Certo no. Esistendo, trasforma il mondo, suscita quindi forme esteriori.

Ebbene, anche tu, che non sei ricco, che non sei capitalista, che non garantisci alla tua immortalità nessuna esteriore continuazione di libertà, erediti e lasci un retaggio. Non saresti uomo, altrimenti, non saresti spirito, non saresti Storia. Bisogna che di questa verità tu abbia consapevolezza, che questa consapevolezza tu approfondisca in te e diffonda negli altri. Essa è la tua forza, è la chiave del tuo destino e del destino dei tuoi cari. [...]

Il privilegio della libertà sussiste perché la società è una fiera, perché è un disordine perenne. La speranza che tu hai di saltare immediatamente in groppa a un cavallino della giostra, ti fa elemento del disordine, della perenne fiera: tu sei una rotellina della macchina infernale che fa roteare la giostra: se, nella gara, fallisci, tu sei causa del tuo fallire, se ti fiacchi le ossa, tu sei un suicida.

Da elemento di disordine devi diventare elemento d'ordine. All'essere *immediatamente* (vaga speranza, probabilità minima), devi preferire la certezza, anche se non immediata, la certezza per i tuoi figli. [...]

Anche tu hai un retaggio: i tuoi ascendenti, che hanno fatto la rivoluzione contro il feudalesimo, ti hanno lasciato in eredità il diritto alla vita (tu non puoi essere ucciso arbitrariamente: ti par piccola cosa?), la libertà individuale (per incarcerarti *devi* essere giudicato colpevole d'un crimine), il diritto di muoverti per lavorare in una terra piuttosto che in un'altra, a tua scelta, secondo la tua utilità. Godi una eredità più recente: la libertà di scioperare, la libertà di associarti con altri per discutere i tuoi interessi immediati e per proporti, in comunione con altri, il fine maggiore della tua vita: la libertà per te, o almeno per i tuoi discendenti.

Ti paiono piccole eredità queste? Esse hanno notevolmente diminuito il privilegio dei pochi. Perché non ti proponi di ampliare e diminuire ancora, conseguentemente, il privilegio? Queste eredità sono il frutto del lavoro di molti, non del solo padre tuo, del solo tuo nonno o bisnonno. Sono frutto, inconsapevole, perciò piccolo. Diventa tu consapevole, diffondi la tua consapevolezza: quale eredità superiore a quelle del passato non trasmetterai tu all'avvenire? Quale più concreta sicurezza di libertà per i tuoi figli, per l'immortalità del tuo spirito? Invece di una proprietà individuale, preoccupati di lasciare maggiore possibilità per l'avvento della proprietà collettiva, della libertà per tutti, perché tutti uguali dinanzi al lavoro, allo strumento di lavoro. [...]

Diffondi questa piccola verità: nella società attuale, che è fiera, che è giostra, tutti *singolarmente* possono diventar ricchi (liberi), ma, necessariamente, solo pochi lo diventano; la ricerca della proprietà, dell'eredità individuale ha *uno* riuscito per *diecimila* falliti. I diecimila non falliranno invece nella ricerca dell'eredità sociale; che si associno, che da elemento di disordine diventino elemento d'ordine, e avranno avvicinato di diecimila probabilità il raggiungimento del fine stesso.

Intanto tu fa il tuo dovere: dà la tua parte di attività, di spiritualità al comune patrimonio sociale attuale: lavora perché sia trasmesso, migliorato e ampliato, ai tuoi discendenti: cura la tua eredità, cura l'eredità che sola *sei certo* di poter lasciare.

**Antonio Gramsci**

- 
- <sup>i</sup> Non firmato, *Avanti!*, ediz. piemontese, 30 gennaio 1919;
- <sup>ii</sup> Firmato ALFA GAMMA, *Il Grido del Popolo*, 3 marzo 1917;
- <sup>iii</sup> Cioè, noi comunisti:
- <sup>iv</sup> Firmato ANTONIO GRAMSCI, *Avanti!*, ediz. piemontese, 1° maggio 1918.